

L'uomo ammazzato forse di origine asiatica. Non si era fermato all'alt degli agenti

Secondo la tv Skynews non aveva esplosivo. Blitz nella Capitale: un arresto

Londra nella paura, la polizia uccide un sospetto

Inseguito, immobilizzato e freddato alla stazione di Stockwell

Scotland Yard si giustifica: era collegato alle inchieste anti-terrorismo. Diffuse le foto dei ricercati

di **Alfio Bernabei** / Londra

LO HANNO GETTATO A TERRA tra i sedili del treno e gli hanno sparato alla testa. Cinque colpi di pistola col silenziatore. Freddato senza una domanda. Così tre poliziotti in borghese ieri mattina hanno ucciso «un individuo direttamente collega-

to all'operazione antiterrorismo». Parole di Scotland Yard che si trova davanti «alla più grande operazione in tutta la sua storia». Poi sono arrivate notizie di blitz in abitazioni in varie parti della capitale con colpi di pistola e lancio di gas lacrimogeni. È stata la giornata della caccia all'uomo contro i responsabili del fallito attentato dell'altro ieri che con tre bombe nel metro ed una su un autobus è stato coordinato come una fotocopia della strage del 7/7 che ha causato almeno 56 morti. Scotland Yard e l'intelligence stanno cercando disperatamente di estirpare la cellula o le cellule di terroristi che hanno sconvolto la capitale. La doppia priorità è identificare e circoscrivere i responsabili e di mettere le mani sui loro rifornimenti di esplosivi per disinnescare la possibilità di un terzo attentato, quello che adesso tutti temono.

Nel pomeriggio raid degli agenti in Harrow Road e allarme bomba alla moschea

L'uccisione a freddo è avvenuta all'interno della stazione del metro di Stockwell, a sud della capitale, nella zona di Brixton. La stazione è vicina a quella di Oval dove l'altro ieri c'è stato un tentativo di fare esplodere un ordigno che al pari degli altri tre ha fatto cilecca, forse perché c'era un difetto nel contenuto chimico del materiale usato. Erano circa le dieci quando la polizia è stata vista rincorrere un giovane di aspetto indopakistano. Si è infilato nel metrò e si è messo in trappola perché in concomitanza con l'inseguimento la polizia aveva fatto bloccare i treni in tutte le stazioni circostanti. Mark Whitty era seduto su un treno fermo al binario quando un giovane «pietrificato dal terrore» si è avventato dentro, inseguito da tre poliziotti che l'hanno gettato a terra: «Un agente ha tirato fuori una pistola ed ha scaricato cinque colpi». Il giovane non portava bagagli. Scotland Yard ha detto che gli era stato intimato di fermarsi, «ma si è rifiutato di obbedire». La polizia ha poi diramato le foto dei quattro ricercati per le quattro bombe che non sono scoppiate. Da lì si è ca-

pito che l'ucciso, secondo testimoni un asiatico, non poteva essere uno dei falliti kamikaze. Sempre ieri, intanto, è arrivata la rivendicazione su internet della Brigata Al Masri. «Il nostro attacco nel cuore della capitale infedele britannica non è altro che un messaggio a tutti i governi europei che noi non ci fermeremo fino a quando le truppe infedeli non lasceranno l'Iraq», si legge nella dichiarazione del gruppo, che aveva già rivendicato le stragi del 7 luglio a Londra. «Questo è un avvertimento a tutti quelli che seguono le politiche del presidente dell'infedele America», prosegue il documento, in cui ci sono minacce anche all'Italia. Di solito la polizia di Scotland Yard non porta armi. Ma dal 7/7 si possono vedere agenti armati sia di pistola che di mitragliatrici. I regolamenti dicono che le armi vanno usate solo quando si ritiene che ci sia pericolo per l'incolumità di cittadini o degli stessi poliziotti. Sparare per ferire, non per uccidere. Ma dall'attentato del 7/7 c'è una modifica descritta come «shoot-to-kill», sparare per uccidere, una definizione che venne creata nel contesto del conflitto nordirlandese. Sull'altra operazione nei dintorni di Harrow Road, le testimonianze a caldo è venuta da un regista che lavora per la Bbc: «Abbiamo sentito mezza dozzina di colpi di pistola. Agenti in assetto antisommossa sono entrati in un centro internet. Con gli altoparlanti ci hanno ordinato di rimanere in casa e di stare lontani dalle finestre». Harrow Road è a poca distanza da uno dei quartieri generali della Bbc dove già l'altro ieri gli impiegati si erano trovati stretti dai cordoni della polizia perché una delle stazioni del metrò più vicine è Shepherd's Bush, punto dell'altra bomba non esplosa. Due donne («tiopiche») e un giovane sarebbero stati arrestati. Un arresto è avvenuto in un raid contro un'altra abitazione nel quartiere di Stockwell. Per circa un'ora anche la principale moschea nel quartiere di Whitechapel è stata invasa dalla polizia, ma solo perché qualcuno aveva notato dei pacchi che si sono poi rivelati innocui. «Ci sono molte voci che corrono attraverso Londra» ha avvertito Sir Ian Blair, capo di Scotland Yard «preciso ancora una volta che la nostra operazione è diretta contro dei criminali, non contro delle comunità». Continua intanto l'esame dell'esplosivo artigianale ritrovato negli zaini abbandonati dagli attentatori per verificarne la fonte. Sir Blair ha detto che le bombe dell'altro giorno, di tipo artigianale, «sono detonate solo parzialmente e ancora non sappiamo ancora come siano state detonate».

I quattro profili

Cappello da baseball e t-shirt Gli «scatti» con i presunti terroristi

Stazione di Oval Le immagini mostrano un uomo che corre per la stazione alle 12:34 locali per allontanarsi dalla Northern Line. L'uomo indossa pantaloni chiari e una maglietta con la scritta bianca «New York».

Autobus numero 26 Le immagini mostrano un

uomo nel retro dell'autobus alle 11:53 locali. L'uomo indossa un cappello da baseball e una giacca scura.

Stazione di Warren Street Le immagini mostrano un uomo che indossa vestiti scuri che lascia la stazione alle 12:39 circa.

Stazione di Shepherd's Bush Le immagini rivelano un uomo alla stazione di Westbourne Park alle 12:21 con in testa un cappello scuro e uno zaino in spalla.



Poliziotti fermano un sospetto a Canary Wharf Foto di Neil Cole/Reuters

La scheda

La rivendicazione delle Brigate al Masri

«IN VERITÀ LE PAROLE dei mujahidin che sono in agguato dominano ancora i fatti e un altro colpo è venuto. Questo nuovo colpo nel profondo della capitale miscredente britannica non è stato altro che un nuovo messaggio per tutti i governi europei. Esso dice che non ci calmeremo e non staremo zitti prima che voi facciate uscire tutti i soldati miscredenti dalla terra irachena. È un ammonimento a tutti coloro che sono dietro alla politica del capo principale del terrorismo nel mondo e capo dei paesi miscredenti, l'America». «Noi benediciamo questi colpi e annunciamo

anche che i prossimi saranno terribili per il nemico di Allah e faranno divampare una guerra sanguinosa contro chi si pone in sostegno del miscredente americano nella regione. I prossimi segni si vedranno nel cuore delle capitali europee, a Roma, ad Amsterdam e in Danimarca, che hanno ancora i loro eserciti in Iraq sotto l'autorità degli americani e dei britannici». «Rinnoviamo il messaggio a Roma, a te Berlusconi. In verità, il fatto che i militari italiani restino in Iraq non è altro che la loro fossa con le nostre mani: i soldati dell'Islam non rimarranno fermi. Fino a quando i soldati italiani resteranno in Iraq da noi non avrete che sangue».

Minacce anche all'Italia: «Colpiremo Roma»

Sul web la rivendicazione delle Brigate al Masri. Il ministro Martino: messaggio attendibile

di **Fabio Amato** / Roma

«NOI BENEDICIAMO questi colpi e annunciamo anche che i prossimi saranno terribili per il nemico di Allah. I prossimi segni si vedranno nel cuore delle capitali euro-

pee, a Roma, ad Amsterdam, e in Danimarca». Dopo i messaggi di rivendicazione degli attentati del 7 luglio, le Brigate Abu Hafis Al Masri appongono la loro firma anche sul secondo attentato londinese, minacciando esplicitamente l'Italia. Il testo, diffuso su Internet nella notte tra giovedì e venerdì, promette «duri colpi» al nostro

Paese, tanto sul suolo nazionale che in Iraq, fin quando le nostre truppe non saranno ritirate. «Rinnoviamo il messaggio a Roma, a te Berlusconi - si legge nella seconda parte del messaggio -, il fatto che i militari italiani restino in Iraq non è altro che la loro tomba, li tireremo fuori dalla fossa con le nostre mani. Fino a quando i soldati resteranno in Iraq, da noi non avrete che sangue».

La veridicità del testo è stata confermata nella serata di ieri dal ministro della Difesa Antonio Martino, che ha sottolineato come «per la nostra intelligence» si tratti «di minacce attendibili». Ciononostante, la giornata era trascorsa nel dubbio, a causa di alcune incongruenze poste al vaglio degli esperti. In primo luogo, il testo contiene due errori. I pre-

sunti militanti hanno infatti scritto «sabato 22 luglio», anziché venerdì. Allo stesso modo risulta incomprensibile il riferimento ad Amsterdam fra gli obiettivi. L'Olanda, infatti, ha già provveduto a ritirare le proprie truppe presenti in Iraq - un contingente di 1350 uomini - nel marzo di quest'anno. Inoltre, il documento non è stato inserito su un sito internet autonomo - come nelle

Ma per gli 007 inglesi «è solo l'ennesimo episodio di guerra psicologica»

precedenti apparizioni delle Brigate Al Masri - ma in un forum islamico, uno dei tanti siti della rete accessibili per chiunque. Infine, la scelta linguistica del testo appare più ricercata che nei precedenti, con una scelta di vocaboli più forbita che solleva dubbi circa la paternità del messaggio. A rendere ancora più vivo il dubbio, poi, il commento dell'intelligence inglese, che in mattinata aveva parlato di «attendibilità nulla», in un contesto di guerra psicologica. Guerra di cui, in ogni caso, questo messaggio non è che il più recente capitolo. Le Brigate Abu Hafis Al Masri sono infatti una sigla nota da tempo, da quando il 19 agosto 2003 rivendicarono gli attentati alla sede Onu di Baghdad, in cui morirono venti persone.

Di lì le brigate - che prendono il loro nome da Mohammed Atef, uno dei massimi «dirigenti» di Al Qaeda, ucciso in Afghanistan nel 2001 - comparvero regolarmente in ogni sanguinoso atto terroristico, dalla strage di Madrid dell'undici marzo 2004, agli attentati in Turchia del novembre 2003 e agosto 2004 fino al 7/7 di Londra. Nè sono mancate negli anni le minacce all'Italia, sempre condotte con messaggi sul web. Nel 2004, dopo la «tregua» di tre mesi proposta da Osama Bin Laden in un nastro registrato per «consentire» agli eserciti di ritirarsi dall'Iraq, furono proprio le Brigate Al Masri a scandire la scadenza, arrivando il 15 luglio ad annunciare all'Italia «un bagno di sangue come quello dell'undici settembre del 2001».

L'allarme

L'industria del turismo: gli attacchi ci «costeranno» 300 milioni di sterline

LONDRA Il riflesso degli attacchi a Londra incombe sul turismo. Secondo esperti del gruppo Tourism industry saranno ben 300 milioni di sterline, circa 450 milioni di euro, le perdite stimate per il settore. Nonostante le agenzie turistiche affermino che la situazione è

sotto controllo e che gli affari sono nella media, gli esperti del settore non nascondono la preoccupazione. Non a caso la prima stima si era fermata a 150 milioni di sterline. Ma dopo l'ultimo attacco è stato corretto e raddoppiato. Gli effetti immediati sono la cancellazio-

ne di voli. Dopo il primo attacco circa 3000 erano le persone in Italia che avevano sostituito, cambiato o disdetto il viaggio. E l'altra sera a Bergamo 56 persone hanno rinunciato a salire sull'aereo in partenza per la capitale inglese. Quelli che hanno rinunciato a partire erano tutti italiani, mentre i passeggeri che non hanno cancellato il loro volo erano quasi esclusivamente inglesi che dovevano tornare in patria. Un altro dato allarmante riguarda la ri-

duzione del 20% degli acquirenti in centro a Londra nel weekend dopo il primo attacco. Seguito dall'allarme degli albergatori: secondo uno studio di The Bench, una società che monitora l'andamento dell'indotto turistico, tra l'11 e il 14 luglio si è verificata una flessione del 6% delle prenotazioni rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Una tendenza più evidente durante i fine settimana (-12% nel week-end del 15 luglio, picco negativo) che non

nei giorni feriali. Ma la vera preoccupazione è l'effetto che gli attacchi potranno avere nel lungo periodo. Basta un dato per rendersi conto dell'impatto nell'economia londinese: i turisti spendono circa 15 miliardi di sterline in un anno nella capitale. Il sindaco Livingstone ha parlato di una «drammatica riduzione» di arrivi per le vacanze estive dalle altre parti dell'Inghilterra. Con un'incidenza maggiore sui ragazzi che i genitori non vogliono

lasciar partire. Ma quanto peggio la Spis, una società che segue l'andamento delle imprese, sostiene che ci vorranno 6 mesi per assorbire il colpo e riportare il numero di turisti e vendite ai livelli pre-attentato. I titoli del turismo crollano anche in borsa: i listini azionari europei sono in ribasso sulla scia dei rinnovati timori terroristici in seguito alla sparatoria avvenuta ieri a Londra. In picchiata la Hilton (-0,7%), Ryanair (-1,5%) e Carnival (-0,4%). **I.ben.**